



CASA FALCONIERI

COMUNICATO STAMPA

Rassegne letterarie PAGINE DART



2 novembre ore 18,30
Dolianova

Incontri letterari al Museo DART

LUOGO: MUSEO DART ex Torre dell'acqua

INDIRIZZO: via Carducci 91

ORARI: VENERDI' 2 NOVEMBRE ORE 18,30

COSTO DEL BIGLIETTO: gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 3471866055

E-MAIL INFO: casafalc@tiscali.it

IL MARE SOPRA UN LIBRO DI FABIO FANNI MARCEDDU

Presentazione e dialogo con Alessandra Manesini

Lettura e dialogo di Fabio Fanni Marceddu musiche di Antonello Murgia Pisano

E' quasi un inno alla vita della periferia. Il racconto di una periferia urbana alla periferia dell'impero italico, in una isola del mediterraneo. E' il racconto lungo o il romanzo corto di Fabio Fanni Marceddu edito da Metis Academy Press.

Nell'arco di sedici Capitoli e di due epiloghi Il mare sopra, si snoda in questo percorso narrativo che come dice Francesco Abate che ne ha curato la prefazione: "Sa di salato", come è salato il mare che circonda ogni personaggio di questo viaggio narrativo.

Cartoline di un passato che non appare ingiallito ma ha i colori raggianti di una verità raccontata in prima persona che sa di autobiografia pur non essendolo, dove il “tempo passato e presente, sono contenuti nel tempo futuro, e quello futuro nel passato” (citazione di Eliot), e convivono in queste sequenze narrate che rivendicano la loro “eternità”.

Un eterno presente che rivendica il riscatto: c'è il desiderio di essere per esistere, la necessità di andarsene senza guardarsi indietro, perché “dietro” è sempre presente, la volontà di essere la voce sola e al contempo di una comunità, che viene raccontata dal “di dentro” e non da spettatori che sanno di antropologi umani con l'odore di naftalina attaccata ai vestiti.

E gli ultimi si raccontano con la coscienza che non saranno i primi, con una dignità consapevole che li porta a non subire. Questa umanità, questa “ultimitudine” ha la furbizia e la saggezza di un popolo che ancora esiste, forse disperso ma ancora vivace e con un senso di collettivo altrove perduto.

Il mare sopra, racconta la periferia delle periferie, dei corpi e delle anime, delle anime perse o perdute, a volte ritrovate. Ma anche “la solidal catena” che alla fine si sceglie, e grazie a questa opzione si salva. Così il protagonista Raffaele, nato in una “croce geografica” i cui punti cardinali visivi ideali sono contrassegnati dal Carcere di Buoncammino, Cancellone del Manicomio, Seminario Vescovile Regionale, e il Bar Saint Tropez (la centrale di tutte le periferie reali e ideali), trasforma quel sigillo di fabbrica da segno in sogno. E il sogno sarà la spinta che lo vomiterà fuori da quel ventre stretto, verso l'affermazione del suo essere.

Mentre scorrono i capitoli della sua vita, il mare sembra volersi congiungere con la pioggia del cielo, si afferma anche il suo genere, che da Fluido (come l'acqua) acquista fisicità e forma. Qui il corpo diventa periferia dell'amore, e l'amore periferia del corpo in un dialogo continuo fra spazialità negata e fisicità ritrovata, fra il rischio di essere marginalizzati ai margini, e l'affermazione del sé necessaria in una centralità altra.

I due epiloghi finali scritti da Antonello Murgia sulla Periferia, sono grida mute. Il primo racconta lo slancio verso l'esterno come inevitabile da quel mondo quasi alieno, che solo al rientro riconoscerà come suo. Il secondo l'Esodo, scritto in versi latini, è in realtà “un libretto” di un canto scritto attraverso la raccolta scelta di brani scelti di antologie che vanno dal II sec. a. C., al II sec. d. C., e raccontano gli esodi del mondo antico, così uguali e simili a quelli del nostro “mondo contemporaneo”.

Il mare qui è ancora sopra tutto, e questo canto vuole essere canto di vita riaffermata e non di rassegnazione.

da **NEMESI MAGAZINE**

Cagliari non è solo le sue mura storiche, le grandi torri pisane che svettano sul mare, la cattedrale con i suoi marmi scintillanti e le vie dello shopping: il capoluogo della Sardegna, città antica che ha conosciuto lingue e culture diversissime, è anche fatta di periferie e miseria, speranza, nostalgia, cantieri che cancellano il passato e ridisegnano il futuro. E' in queste periferie, tra il colle di Monte Claro e il quartiere di Is Mirrionis che Fabio Marceddu, attore e drammaturgo cagliaritano di 52 anni, ambienta i racconti di “Il mare sopra”, raccolta pubblicata pochi mesi fa da Metis: le storie di Raffaele, Eusebio, Elisabetta e degli altri protagonisti saranno presentate dallo stesso Marceddu.

“Pioveva. Il giorno in cui nacqui pioveva. Uno di quei temporali che illuminano il cielo a giorno di notte. Uno di quelli che i tuoni fanno vibrare le pareti e cadono i leggeri quadri souvenir delle Madonne di Lourdes, Fatima, o più recenti Medjugorje”.

Nell'incipit del primo racconto dal titolo “Acqua dal cielo” intravediamo il filo conduttore degli altri sedici, l'acqua che è presagio di sventura ma anche elemento che purifica, così come il vento, quel

maestrale che sa di mare e orizzonti. Nella postfazione Fabio Marceddu, che nelle ultime pagine ricorda “i fari che hanno illuminato il mio cammino” Roberto Coroneo e Giorgio Todde, chiarisce che questo non è un libro autobiografico, ma sono tanti i rimandi alla città vista e conosciuta con i suoi occhi: quel quartiere al limite della città noto come Saint Tropez dal nome di uno dei suoi bar, i palazzoni circondati da campi e strade sterrate e limitati da orti urbani curati dalle donne, i cantieri che spazzano via vecchi ruderi dove i ragazzini fumavano e sfogliavano giornali.

Impossibile, tra le pagine di “Il mare sopra”, non riconoscere una memoria collettiva cagliaritano fatta di racconti dei bombardamenti, di mura e palazzi ricostruiti sulle macerie, di domeniche al mare tra i ricchi che affollavano gli stabilimenti e i poveri che si accontentavano della spiaggia di Giorgino, in mezzo quel lembo tra le mura del D’Aquila e Il Lido che i cagliaritano da generazioni chiamano “La striscia di Gaza”. Sono racconti di vita vera, quelli di Marceddu, che raccolgono storie diverse di periferie ma in fondo tutte legate da una forte speranza di riscatto:

“L’unica cosa buona di questi luoghi è che ti fanno venire voglia di scappare – scrive Antonello Murgia nell’epilogo – di andare lontano, di sognare; l’unica cosa buona è che conosci il peggio e hai la fortuna che qualsiasi gradino più su di quelle note gravi è già musica”.

L’ambientazione

Fotografia di un mondo che già non esiste più, “Il mare sopra” mostra le molte anime di Cagliari. La città fenicio punica e poi romana sorta sul Golfo degli Angeli, tra stagni e lagune. Tra i suoi sette colli, con le ferite inferte dalla guerra ancora visibili e gli scempi della speculazione urbanistica. Attraverso lo sguardo di uno dei suoi abitanti, divenuto architetto e consapevole delle contraddizioni e della ambigua bellezza. Uno sguardo un tempo sognante ora disincantato, ma con nostalgia sempre innamorato.

L’acqua salmastra, con le distese di sabbia e le preziose dune, in parte scomparse, le spiagge dei ricchi e quelle dei poveri, la terra di mezzo tra gli stabilimenti balneari, fanno parte del paesaggio. Il vento, le onde e il silenzio restituiscono il senso di un’armonia se non di una ritrovata pace interiore. Il finale della storia privilegia una chiave onirica, con il presagio di una catastrofe... un ipotetico diluvio da cui potranno salvarsi (forse) soltanto i visionari. Su una B-Arca capace di resistere alle intemperie e ai marosi della vita.

“Il mare sopra”, dopo il debutto in forma di pièce teatral-musicale con il titolo “A Mare / Marea”, approda in chiave di romanzo autobiografico. Un esperimento letterario in cui il gioco dei pensieri fa affiorare il senso di una memoria individuale e collettiva. Una riflessione sulla storia recente, le trasformazioni urbanistiche, sociali e culturali della città, il desiderio di riscatto e in fondo il trionfo della poesia.

I personaggi

Una galleria di personaggi diversissimi, in qualche modo emblematici. Racchiusi tra luci e ombre di un quartiere tra il manicomio, il carcere e il bar malfamato dà cui trae il nome di “Saint Tropez”. Dal sapore esotico e solare, in contrasto con il grigiore degli edifici, in cui trascorrono, quasi senza lasciare traccia, le vite alla deriva, “segnate” fin dalla nascita.

«Fabio Marceddu rende vivi e teatrabili ognuno degli attori e della attrici che si muovono sul palcoscenico dell’esistenza. Pennellate secche (una vena d’ammirazione) per farli apparire in tutta la loro vulnerabilità spesso tradita da una forza primitiva» – aggiunge Abate –. E conclude: «“Il mare sopra” è un crocevia degli ultimi di un’umanità giunta alla fine dei suoi giorni che non si ravvede benché al tracollo. All’opposto persevera nelle sue nevrosi urlate e raccontate con la lingua madre che è un italiano regionale, con innesti di lingua sarda, bastarda e meticciosa. Voce di un mondo che l’autore conosce in prima persona. Come il sale del mare che alla fine ha il potere di conservare i ricordi e disinfettare le ferite».

Fabio Marceddu

Fabio Marceddu, è un attore, autore e regista teatrale. Diplomato all'Accademia d'arte drammatica della Calabria diretta da Alvaro Piccardi e Luciano Lucignani, perfezionatosi poi all'Ecole des Maitres. Una scuola itinerante per attori diretta da Franco Quadri, con artisti come Alfredo Arias, Dario Fo, Anatolji Vasiliev. Marceddu è autore e interprete de "La scala di ferro" con regia di Paoletta Dessì e del fortunato "F.M. e il suo doppio"

Parteciperanno

Conduce la serata letteraria Alessandra Manesini, l'autore del libro Fabio Marceddu, il musicista Antonello Murgia Pisano, il direttore scientifico del museo **Dario Piludu**, il sindaco di Dolianova **Ivan Piras** con l'assessore alla Cultura **Francesco Fenu**, la presidente di Casa Falconieri **Gabriella Locci**.

CASA FALCONIERI

Casa Falconieri

sede legale via Lagrange 6 09129 Cagliari Italia
sede 2 via Francoforte 13 09129 Cagliari
sede studio via Monsignor Saba 16 09040 Serdiana
MUSEO DART via G. Carducci 91 Dolianova
casafalc@tiscali.it casafalconieri@tiscalipec.it
+39-070742343 +39-3471866055 +393491322200